

## La missione del primo ministro a Londra

# Monti a Cameron: Italia solida e affidabile Ora ci sarà la crescita

Un'Italia solida e affidabile, fonte di soluzioni, non di problemi. Nel suo incontro ieri a Londra con il primo ministro inglese David Cameron, il premier Mario Monti ha parlato della reazio-

ne italiana alla crisi e della cooperazione con il Regno Unito: «La priorità è crescere, la disciplina fiscale non basta». E su Angela Merkel: «Nulla da chiedere».

Servizi ► pagine 2 e 3

MANOVRA E MERCATI

**Il premier a Londra**



**Doppio fronte**

Rassicurazioni sull'Italia e sulla crisi europea negli incontri con la comunità finanziaria e la prestigiosa università londinese

# Il Professore convince la City

## Competenza e ironia apprezzate dagli investitori al London Stock Exchange

**Leonardo Maisano**

LONDRA. Dal nostro corrispondente

«Signor presidente lo spread...». Mario Monti infila la mano in tasca, impugna il telefonino, lascia scorrere lo schermo e replica. «In questo momento è a 464». Nei locali del London Stock Exchange il capo del Governo italiano risponde con un gesto che ha il gusto della battuta e tanto basta per conquistare una compatta pattuglia di investitori. La primissima linea, mobilitata per quest'occasione.

C'è il numero uno del Kuwait Investment office, l'uomo che da Londra tiene la mano sul tesoro dell'emirato, c'è Cynthia Carroll di Anglo American, ci sono i capi delle maggiori investment bank, delle società di asset management, gli hedge fund, occhieggiano Domenico Siniscalco e Paolo Scaroni. Chi fa una fetta del mercato è qui, concentrato di venti nomi che pesano, determinati ad ascoltare la versione di Mario sui destini di un Paese che in questi anni ha subito colpi duri nell'immagine, oscurata, come è stata, da titoli sui giornali britannici che sembravano dettare il ritmo dei listini. Ed è una storia che piace per il rigore di chi la illustra, abile anche nell'interrompere una narrazione seriosa con qualche battuta, siparietti per stemperare l'aura professorale che accompagna l'incendere di Mario Monti sulla scena internazionale.

La City lo applaude. Almeno

quella City che lo ha visto ieri. I top riuniti nel meeting più riservato, a porte chiuse, organizzato al London Stock Exchange, vogliono sentire che cosa fa il Governo italiano. Il presidente del consiglio illustra, secondo quanto abbiamo ricostruito, ciò che è stato fatto e quanto resta da fare, mette l'accento sulle liberalizzazioni che comportano sacrifici ecumenici in termini di bacino elettorale. Un po' alla destra, un po' alla sinistra. Riconosce di comandare con l'anomalo sostegno di quella che definisce una «large non-coalition», una grande non-coalizione. Ovvero ampia maggioranza in ordine sparso, strano esperimento che per ora si riverbera in un'ampia popolarità. Durerà? Le misure prossime venture potrebbero metterla a dura prova, ma Monti conquista il cuore dei businessmen britannici quando ammette, in sostanza, che «preferirebbe uno zero rating in termini di po-

### I TEMI DELL'INTERVENTO

Il presidente del Consiglio ha illustrato risultati e piani del Governo, mettendo l'accento sulle liberalizzazioni su cui ha mostrato fiducia

popolarità se dovesse coincidere con la risoluzione dei problemi del Paese».

Che cosa è piaciuto di più di

Mario Monti alla City? «La sensazione che ha dato di essere sul pezzo e non solo per la battuta sullo spread», riconosce uno dei partecipanti. «Ha dato l'impressione, la certezza anzi, di avere un approccio serio e competente, condito da un discreto ottimismo. O, per meglio dire, realismo. Ha ammesso che sulle liberalizzazioni non sarà facile, ma è apparso fiducioso. Così come sulle future regole di corporate governance in Europa».

La *moral suasion* di Mario Monti nel miglio quadrato di Londra, proseguita nel pomeriggio con un altro incontro al London stock allargato a più di cento investitori, era però cominciata a trecento metri dall'Lse, nella sede del Financial Times. Se l'obiettivo era conquistare i cuori di chi muove gli spread e non solo quelli, il passaggio nei locali della cattedrale del giornalismo economico e finanziario mondiale, era inevitabile. Ed è stato un lungo passaggio, incontro a tutto campo con editorialisti e staff di direzione che hanno ascoltato e domandato. Le opinioni divergono ma l'apprezzamento anche in questo caso è apparso ampio, unanime. Soprattutto per la sensazione di assoluta determinazione che il presidente del consiglio italiano ha trasmesso a tutti nella visita londinese.

In realtà ai commentatori dei maggiori media (è apparsa anche un'intervista all'Economist, l'altra colonna dell'esta-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

blishment economico finanziario londinese) premeva scandagliare anche lo scenario di nuove intese fra i partner dell'Unione. Non solo per riequilibrare la rinnovata centralità franco-tedesca, ma anche per aiutare Londra a correggersi. La percezione che David Cameron abbia commesso un errore politico optando per l'autoesclusione dalla marcia avviata dagli altri partner con il "no" del 9 dicembre scorso, cresce sempre di più. L'Italia può essere un utile alleato per tenere Londra vicina a Bruxelles e spingerla, magari, a ripensare alla collocazione che si è data. Anche per questo, crediamo, Mario Monti è piaciuto ai britannici. Ora resta da vedere se, oltre ai sorrisi dell'establishment finanziario, arriverà anche maggiore apprezzamento dai mercati. Perché quelli, dall'azionario al reddito fisso, dalle materie prime alle valute, si fanno e continueranno a farsi nella City.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Premier ed economista.** Mario Monti si mette il cappellino della London School of Economics

#### IN TEMPIO DELLA FINANZA

##### Presenze di spicco

Ad ascoltare Monti c'erano tra gli altri il numero uno del Kuwait Investment office, l'uomo che da Londra tiene la mano sul tesoro dell'emirato, Cynthia Carroll di Anglo American, i capi delle maggiori investment bank, delle società di asset management, gli hedge fund. Tra gli italiani, Domenico Siniscalco e Paolo Scaroni

##### Le reazioni della City

Ha dato la sensazione di essere sul pezzo», dice uno dei partecipanti. «Ha dato l'impressione, la certezza anzi, di avere un approccio serio e competente, condito da un discreto ottimismo. O, per meglio dire, realismo. Ha ammesso che sulle liberalizzazioni non sarà facile, ma è apparso fiducioso», dichiara un altro

##### Nella sede del Financial Times

Passaggio obbligato, per Monti, nel cuore del giornalismo economico e finanziario globale. Il premier ha incontrato editorialisti e staff del quotidiano, con i quali si è soffermato a lungo. Unanime l'apprezzamento per la determinazione trasmessa dal professore. Non è mancata un'intervista all'Economist